

gewiesen, wie sehr Christus im Gegensatze zu allen übrigen Darstellungen in der neugewonnenen schon vor der Taufe, mit dem Bewusstsein einer Würde auftritt, die "eine übermenschliche ist, ja geradezu der Allmacht der Gottheit über die Natur entspricht". Wenn er aber thatsächlich hier — wohl mehr als in orthodoxem d. h. in sabellianischem Sinne — "mit Gott identifiziert" ist, so würde dies in eine Evangelienschrift trefflich passen, deren modalistische Trinitätslehre durch Epiphanius nachdrücklichst bezeugt wird. Ich halte es mithin nicht für allzu gewagt, wenn ich den Bericht, den ich von der Didaskalie in jeder Form glaubte trennen zu müssen, im letzten Grunde auf das Aegyptererevangelium zurückführe.

Dr. A. BAUMSTARK.

В. РАЙТЪ, Краткій очеркъ исторіи сирійскаго литературы есс. (W. Wright, *Breve schizzo della storia della letteratura siriana — Traduzione dall'inglese di K. A. Touraïeffa, sotto la redazione e con aggiunte del Prof. K. Kokowzoff*). — Pietroburgo 1902, in-8° gr. di XIII, 294 pag.

Il libro qui sopra annunziato non è uscito alla luce che da pochi giorni. Esso è la traduzione russa del: *Short History of Syriac Literature* del Wright, secondo la ristampa del Mac Lean, ed è dovuta alla signora Touraïeff: ma grazie alle aggiunte che vi ha fatto il Prof. Kokowzoff, il libro è ben più che una semplice traduzione; poichè vi si rende conto di pubblicazioni e di studi di letteratura siriana, posteriori non solo all'edizione del Mac Lean, ma anche alla 2ª edizione della *Littérature syriaque* del Duval. Queste aggiunte del Kokowzoff, molto esatte, non consistono in semplici rinvii bibliografici: citerò p. es. le note a pag. 12 e seg. relative alla letteratura del cristiano-palestinense, che tanto si è accresciuta in questi ultimi tempi; un'intera serie di aggiunte sono date nelle pag. 237-253. A pag. 251 è ricordata la vita di Rabbân Hormizd pubblicata dal Budge, il cui autore Sergio non portava il preteso nome di Wahlê ("by Wahlê surnamed Sergius") poichè le parole (abbastanza frequenti) ܘܫܘܪܘܬܐ ܕܘܫܘܪܘܬܐ significano solamente "et dulci praeditus cognomine". Alcune omissioni possono facilmente supplirsi, come i pochi squarci inediti della *Crestomazia*

del Gismondi (2^a ed.), lo studio del Dr. De Stefani sul martirio di s. Paolo (*Giorn. della Soc. Asiat. It.* XIV), la vita di Mâr Benjamin pubblicata dallo Scheil (ZA. XII), ecc. Altre opere di maggior polso, come le tre lettere di Filosseno edite dal Vaschalde, il Sahdonâ e, specialmente l'Isacco Antiocheno del Bedjan, sono state pubblicate quando la traduzione russa era già interamente stampata. Nel novero dei mss. del Keth. dh̄semhê di Barhebreo veggio sempre omissa il borgiano (ora vaticano) nel quale il Martin *Préface* p. XII, credette per un momento riconoscere l'autografo originale; io ho altra volta esaminato questo codice che il Martin afferma essere *le plus ancien* dei mss. di quest'opera, ma se non ricordo male, esso non può ritenersi molto antico. Il Kokowzoff ha altresì aggiunta la traduzione di una parte della prefazione del Wright al grande Catalogo del *British Mus.* col titolo: "La collezione siriana dei mss. siriani del British Mus., la sua storia ed importanza per lo studio della letteratura siriana „.

Un pregio affatto singolare della traduzione russa sono i ricchissimi indici in numero di quattro. Il primo è dei nomi di persona, nel quale con diverso carattere sono distinti i nomi degli autori siriani; il 2° è delle opere; il 3° è l'indice geografico, ed il 4° è quello degli autori moderni che hanno pubblicato testi o studi di letteratura siriana, coll'indicazione delle opere relative. Non si può dire abbastanza l'utilità di questi copiosissimi indici che formano, come ho detto, un singolare pregio di questa traduzione russa. La quale ha altresì una carta geografica che non è punto una semplice riproduzione di quella data dal Duval.

Con questa traduzione, dice il Kokowzoff che si riempie una lacuna nella letteratura dotta dei Russi relativa all'Oriente, per i quali il recente passaggio di una parte di Siri all'ortodossia, sembra dare a questi studi come un'importanza di attualità nazionale. La traduzione della signora Touraïeff e le note ed aggiunte del Prof. Kokowzoff fanno certamente molto onore all'orientalismo russo, ma è spiacevole che un libro così utile per le sue aggiunte e per gl'indici, non potrà essere consultato dai molti orientalisti che ignorano la lingua russa.

L'edizione è assai bella e nitida.

Prof. I. GUIDI.